LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

C'è una spiegazione tecnica alle sorprese di Coppa Italia

Gambe dure dopo i ritiri

I giocatori che hanno lavorato sodo nella prima fase, ora accusano una logica pausa - Soltanto poca concentrazione per la Juventus - Valcareggi inizio boom

Cosa c'è dietro lo 0-2 granata

Il « tonfo » del Torino a Verona fa sensazione: è il risultato più clamoroso del primo turno di Coppa Italia. Tra le squadre di serie A, quella granata è l'unica ad essere stata battuta. « C'è modo e modo di perdere, ma una simile sconfitta dà fastidio », diceva l'esterrefatto Radice negli spogliatoi del « Bentegodi », cercando di analizzare le cause del rovescio. Troppe cose non hanno funzionato: se quello di Verona fosse il « vero » Torino, verrebbero bruscamente ridimensionate le ambizioni di una squadra che, in realtà, ha i mezzi per puntare molto in alto ed avrebbe ragione il deluso presidente Pianelli ad affermare: « Altro che lottare per lo scudetto, di questo passo si lotterebbe per il centro-classifica ».

I tifosi, però, non debbono allarmarsi più di tanto. Verona può rappresentare una salutare lezione per i granata che hanno incontrato, sulla loro strada, un avversario preparato a dovere da Ferruccio Valcareggi. Nel calcio, per avere successo, non bastano le doti tecniche ed atletiche, occorre saper soffrire in campo e sacrificarsi nella vita privata. Ma non è solo una questione di condizione fisica. Le idee, piuttosto, sono confuse: la squadra, sorpresa dal ritmo incalzante del Verona, ha smarrito lucidità ed è precipitata nell'anarchia tattica. Sono saltati i collegamenti tra i reparti e le equidistanze fra le posizioni, in uno schema che Radice ha appena abbozzato e che non può essere interpretato alla perfezione nell'arco di quattro partite, tre amichevoli e una di coppa. Grazie alla loro miglior organizzazione, i veneti hanno vinto quasi tutti i duelli diretti.

Il Torino è apparso ancora immaturo, indeciso sul da farsi. Una squadra che subisce un gol, dopo appena sei minuti, ha due alternative: scatenarsi in forcing per tentare di riequilibrare subito il risultato, oppure temporeggiare in attesa che la aggressività dell'avversario si plachi, per limitare i danni e poi dar vita alla controffensiva. I granata non hanno scelto né l'una né l'altra soluzione: in certi momenti schiumavano rabbia, nervosi, in altri apparivano arrendevoli agnellini. Potendo disporre finalmente di un regista, Radice ha impostato un Torino di tipo più offensivo, ma la squadra si « allunga » troppo offrendo spazi di vitale importanza all'antagonista.

E' indispensabile che le punte, ad azione finita, rientrino; che Pecci non si sbilanci troppo in avanti e che, una volta in possesso di palla, tutti si mettano in movimento per riceverla. A Verona tutto questo non si è visto: incerta la difesa, centrocampo senza personalità (Zaccarelli dove sei?), punte mai servite e, comunque, poco incisive. Un brutto Torino. Una serata storta, ma ricca di insegnamenti.

b. b.

Risultati

Prati, tre gol

GIRONE A
Juventus-Taranto 2-0
Ternana-Inter 0-2
Ha riposato: Sambenedettese.

GIRONE B
Genoa-Bologna 0-0
Modena-Como 0-1
Ha riposato: Atalanta.

GIRONE C
Cesena-Napoli 0-0
Palermo-Foggia 1-2
Ha riposato: Reggiana.

GIRONE D
Ascoli-Lazio 0-0
Varese-Brescia 0-0
Ha riposato: Avellino.

GIRONE E
Milan-Perugia 3-1
Spal-Brindisi 1-0
Ha riposato: Catanzaro.

GIRONE F
Piacenza-Sampdoria 0-2
Roma-Pescara 5-1
Ha riposato: Vicenza.

GIRONE G
Cagliari-Catania 0-0
Verona-Torino 2-0
Ha riposato: Novara.

Coppa Italia, atto primo. Un pubblico da campionato (anche nelle intemperanze) ha assistito all'apertura della lunga stagione calcistica '75-76: circa 70 mila spettatori all'Olimpico per vedere la Roma « maltrattare » il modesto Pescara; non meno di quindicimila unità, mediamente, su tutti gli altri campi impegnati nella manifestazione. L'interesse per il calcio non diminuisce, anzi aumenta: la gente, negli stadi, dimentica, per un'ora e mezzo i suoi guai. E negli stadi affiorano, invece, i problemi delle varie squadre e sono già diversi gli allenatori in difficoltà.

Ci sono stati risultati a sorpresa, come la sconfitta del Torino a Verona, il pareggio senza gol dell'attesissimo Napoli di Savoldi, « mister due miliardi » a Cesena, l'altro nullo casalingo del Cagliari del redivivo Gigi Riva con il Catania, il pareggio bianco esterno del Bologna a Genova; le mediocri vittorie della Juventus sul Taranto e dell'Inter a Terni, ma ci sono state anche sorprese liete. La più bella riguarda il Verona, autentica rivelazione. Imbottito di rincalzi (defezioni dovute alla «grana» dei reingaggi), il Verona ha vinto alla grande su un Torino irriconoscibile. Merito dei giocatori e merito anche di Ferruccio Valcareggi che ha dato alla squadra gialloblù una preparazione e una organizzazione tattica invidiabili. Un anno di riposo ha rigenerato l'ex commissario tecnico che si è ripresentato alla ribalta calcistica con idee chiare e tanta esperienza.

La Sampdoria ha compiuto un passo avanti vincendo a Pescara ed in progresso è apparso anche il Milan che ha superato il Perugia a San Siro in modo abbastanza convincente. Proprio il Milan, che tre giorni prima era naufragato nell'amichevole di Bergamo con l'Atalanta, dimostra come in questo periodo di rodaggio gli alti e bassi siano di ordinaria amministrazione. Sarà solo il campionato a dire tutta la verità sul reale valore delle squadre ed a ridimensionare i facili sogni d'agosto falsati da «comode» partite di allenamento.

E' anche un fatto di preparazione. Tutti i tecnici hanno «tirato il collo» ai loro giocatori ed in certe partite i muscoli si imballano, si perde la lucidità. All'entusiasmo con cui si affrontano le prime partitelle, subentra una specie di nausea, magari inconscia per il football che deriva anche dai lunghi (indispensabili) ritiri collegiali e da una serie di impegni agonistici sempre più fitti. E' anche un fatto di concentrazione: c'è chi ha validi motivi per riabilitarsi di fronte ai propri tifosi giocando con il massimo impegno e chi, invece, preferisce raggiungere la forma gradualmente, per conservarla in tutto l'arco della stagione, a tempi lunghi. Manca, in qualche atleta, l'abitudine al clima agonistico vero, ai contrasti, alla lotta.

E' una fase di assestamento. La Juventus, ad esempio, era partita molto forte pensando di accelerare i tempi della preparazione in vista di una scadenza fissa, quel 17 settembre in cui i bianconeri dovranno affrontare la decisiva trasferta di Sofia, per il primo turno della Coppa dei Campioni. E' anche normale che, con un avversario più debole come il Taranto, la Juventus si sia concessa una serata di semirelax. Pretendere che a fine agosto tutto fili alla perfezione è assurdo. Domenica prossima ci sarà la controprova e si registreranno, probabilmente, altre sorprese, verranno a galla altre spiacevoli verità, anche se necessarie. Il calcio, di questi tempi, non può fare testo. La situazione nei sette gironi è ancora fluida ed incerta.

Bruno Bernardi

A Milano, l'11 settembre

Calendari di A e B presidenti a convegno

Milano, 28 agosto.

(g. gand.) **I presidenti delle squadre di serie A e B verranno probabilmente convocati a Milano giovedì 11 settembre per decidere il sorteggio dei relativi calendari. La Lega in un suo comunicato, parla soltanto di riunione del comitato di presidenza per il 3 settembre a Firenze, concludendo: « Si ritiene che i presidenti di A e B verranno convocati a Firenze per proseguire la discussione degli argomenti trattati nella precedente riunione a Roma del 24 luglio ».**

In quella occasione come si ricorderà, le società decisero di rinviare il sorteggio dei calendari.

Uno squadrone con tanti campioni tutti da battere

Pochi belgi per Merckx ma nessuno contro di lui

(Dal nostro inviato speciale)
Yvoir, 28 agosto

Sul circuito di Yvoir, dove domenica Merckx lancerà la sua ennesima sfida a tutto il resto del ciclismo, si incrociano i corridori in allenamento e fervono febbrilmente i lavori per garantire la riuscita di un carosello iridato affidato ad organizzatori che sperano forse troppo nella loro buona stella. Le tribune sul rettilineo d'arrivo sono ancora in fase di montaggio, nei posti dove dovrebbero sorgere la tribuna per i giornalisti e la sala stampa con i telefoni ed i telex, per ora ci sono soltanto dei segni col gesso per terra. Pare che sarà risolto tutto con delle tende e che il parking sarà stabilito in un immenso prato: tutto bene se, come oggi, l'estate belga rassomiglia molto ad un'estate a Riccione, ma se per caso dovesse piovere come da queste parti — sia detto senza offesa — capita piuttosto spesso?

Questi sono comunque problemi logistici che interessano purtroppo molto più noi di chi ci legge. Le notizie del giorno, nel campo dei professionisti che stanno rifinendo la preparazione in vista del campionato del mondo, parlano di un Merckx finalmente soddisfatto di se stesso, dopo la brillante prestazione di ieri nel Criterium di Overijse, ad una ventina di chilometri da Bruxelles, una corsa di 160 chilometri su un tracciato decisamente impegnativo. Merckx è partito all'attacco dopo un centinaio di chilometri, con Pollentier, De Vlaeminck e Dierickx ed il formidabile quartetto ha inflitto al gruppo un distacco all'arrivo di oltre cinque minuti. In volata, partendo molto lungo, Eddy ha vinto nettamente, davanti a Dierickx, De Vlaeminck e Pollentier, ed ha esplicitamente riconosciuto che una vittoria del genere, a quattro giorni dal carosello iridato, ha fatto un gran bene al suo morale.

La squadra belga si trova riunita in allenamento collegiale in un albergo di Falaen, a non molta distanza da Yvoir. La federazione belga ha lasciato una certa libertà ai corridori, tanto è vero che Merckx continua regolarmente a dormire a casa e raggiungerà gli altri selezionati soltanto domani mattina. Al ritorno da Overijse anche De Vlaeminck si è fermato a dormire a casa di Eddy e ciò conferma che l'atmosfera tra i belgi è meno tesa di quel che ci si poteva aspettare. Correndo insieme in questi giorni, i dieci selezionati della federazione belga (più Merckx, iscritto d'ufficio ai mondiali come campione uscente) si sono già parlati ed hanno chiarito le rispettive posizioni. Si sa già che non si avrà, né si potrebbe pretenderlo, un blocco assoluto a favore di Merckx, ma si sa pure che non ci sarà nessuno deciso a priori a far la guerra ad Eddy.

Le disposizioni tattiche adottate per la squadra belga saranno ufficialmente annunciate domani nel primo pomeriggio nel corso di una conferenza-stampa allestita presso l'albergo dei belgi. Si sa già comunque che Merckx avrà tre gregari, cioè Bruyère, De Schoenmaker e Janssens, da condividere con Pollentier, De Vlaeminck, Maertens, Verbeek e Dierickx faranno corsa ciascuno per conto suo, mentre Van Impe e Teirlinck si sosterranno a vicenda.

E' una squadra secondo le tradizioni belghe, con tanti capitani e pochi soldati: d'altra parte il libro d'oro dei Campionati del mondo dimostra che i belgi a dispetto del loro temperamento individualistico e delle forti rivalità che li dividono, riescono ad avere ragione abbastanza spesso. Quanti hanno perlustrato in questi giorni il circuito di Yvoir sono d'accordo nel dire che la maggior difficoltà del percorso non sta tanto nello « strappo » che porta all'arrivo quanto in certe ripide discese, su strade strette e sinuose, nelle quali ogni tattica di squadra diventerà praticamente impossibile. Vincerà chi avrà più gambe e saprà fare da solo, insomma.

Mentre l'atmosfera sembra essere idillica o quasi nel « clan » dei belgi, non altrettanto si può dire per i tricolori francesi i quali, se non verrà trovata una soluzione di compromesso nelle prossime ore, rischiano seriamente di schierarsi alla partenza in nove. Georges Talbourdet, scelto come decimo componente della squadra dal selezionatore colonnello Marillier, si rifiuterebbe di correre per l'opposizione del suo direttore sportivo Louis Caput, che lo considera in condizioni fisiche insufficienti per una prova di tanto impegno. Poiché i francesi hanno una sola riserva disponibile, Yves Hezard, c'è da sperare che quest'ultimo, ritiratosi l'altro giorno dalla « Route Nivernaise » in seguito ad una tendinite, si ristabilisca in tempo. E' certo comunque che Bernard Thevenet, capofila dei tricolori, non si avvantaggerà di questo clima di tensione nel momento in cui si appresta a concedere la rivincita del Tour ad Eddy Merckx.

Gianni Pignata

Eddy Merckx, gran favorito

Giorgio Chinaglia arriva stamattina in aereo a Roma

L'ultima intervista a New York "Ritorno ma non cambio idea,,

« Posso avere sbagliato verso certi compagni e amici ma soltanto nei loro confronti » « Non cerco le polemiche. Il mondo del calcio non l'ho fatto io, ne sono un prodotto »

(Nostro servizio particolare)
Englewood, 28 agosto.

Giorgio Chinaglia ritorna a casa e domattina alle 7,30 ora italiana sarà a Roma. Il figliol prodigo della Lazio, ancora una volta al centro di un caso clamoroso, ha dovuto decidere in questo senso perché si trovava nella sua carriera e nella sua vita in un vicolo cieco, ma rifiuta ogni patente di buffone, di instabile, di uomo dal carattere fragile. Dice: « Non ho cambiato idea, sono coerente con me stesso, anche se qualche volta ho esagerato. Ho deciso che l'America sarà il mio avvenire, e non ho cambiato i miei programmi. La mia famiglia rimane infatti negli Stati Uniti. Il mio ritorno in Italia è dunque per me una decisione malinconica. Mi costa fatica, ma non potevo fare altrimenti. Ho cozzato contro un assoluto muro d'incomprensione ».

« Forse non avevo tenuto presente anche gl'interessi degli altri — *continua* — anche la gratitudine che dovevo al pubblico, alla società, a certi compagni. Quindi ritorno, perché non sono un robot, sono un uomo e so riconoscere certi errori. Ma non cambio le mie idee, questo lo devono capire tutti. Mi fa ridere quando sento dire che "volevo fare l'americano" e non ci sono riuscito. Io invece ci sono riuscito. Non m'importa nulla infatti dei denari che la Lazio mi darà. M'importa solo di risolvere il mio avvenire. Spero nella comprensione di tutti. E spero che i miei figli non debbano stare troppo lontano da loro padre ».

Chinaglia sta preparando le valigie con la moglie Connie che appare serena anche se, ovviamente, malinconica.

Dice la signora: « Abbiamo deciso di venire in America perché l'ultimo anno in Italia era stato un inferno. Giorgio era infelice e noi tutti lo eravamo con lui. Il mondo del calcio italiano è esagerato, almeno visto da una donna, visto da una moglie. Poi per Giorgio tutto aveva preso una dimensione esasperata. Per questo, essendo lo americana, avendo affetti, amici, parenti negli Stati Uniti, abbiamo deciso di venire qui. Giorgio evidentemente, ha sottovalutato alcune realtà. Credevamo di riuscire nei nostri programmi. Invece adesso ci tocca questa lunga divisione. Ma ormai mi sono abituata all'idea; la moglie di un calciatore, di un personaggio, deve saper fare certi sacrifici. E poi, come dicono tutti, ci sono i soldi. Molti emigranti vivono la nostra stessa vicenda senza nemmeno avere possibilità economiche. Secondo me la battuta sui soldi è retorica, ma la dico per non sembrare una donna che vuole creare un dramma esagerato, che vuole fare la vittima e chiede esagerata comprensione. La vita ci ha dato molto, sapremo superare questo momento ».

Chinaglia vuole ancora dire: « La mia decisione mi ha messo ancora una volta nell'occhio del ciclone. E' il mio destino. Forse è anche colpa del mio carattere. Però voglio ricordare a tutti che sono una persona onesta. Non ho mai scalciato nessuno, non ho mai insultato un arbitro, non sono mai stato espulso, ho sempre parlato chiaro, senza sotterfugi. Il calcio italiano mi ha dato gloria, ma anche tanta incomprensione. Chissà perché, anche in questo caso. Ha ragione il vostro Arpino che ha scritto: Chinaglia può fare quello che vuole, ma finiamola con questo caso, non rompa più le scatole! Ha ragione, solo che le scatole non sono io a romperle, è una certa stampa, una certa mentalità del calcio italiano che esaspera tutto. Io non vado a cercare le polemiche. Adesso ritorno, non chiedo scusa a nessuno, anzi la chiedo solo a poche persone, a quelli che la meritano. Il calcio italiano così com'è non l'ho fatto io, io ne sono solo un prodotto. Spero che la gente capisca, ma sono abituato anche a soffrire, ad essere fischiato. Alla Lazio darò ancora una volta tutto me stesso, nella vita privata cercherò di essere un pochino più chiuso. Forse non vale la pena, nel mondo del calcio che da sport è diventato industria, non vale la pena, dicevo, di essere franco ».

Si chiudono le valigie, qualche lacrima e un po' di malinconia negli occhi dei bambini. Si parte per l'aeroporto. Chinaglia parla ancora. « Ho letto perfino che mi hanno accusato di essere un evasore fiscale o una specie di contrabbandiere. Hanno detto che ho portato in America mezzo miliardo. A parte il fatto che io non ho mai guadagnato questa cifra, ricordo che mio padre è un inglese che ha fatto fortuna a Cardiff e che ha investito i suoi soldi negli Stati Uniti. Ricordo ancora che la famiglia di mia moglie è americana, e che io ero in affari con mio suocero, quindi era normale che avessi qualche soldo in America. La verità dei fatti è tutta qui, ma forse c'è qualcuno che ha interesse ancora una volta a fare del male a me per far male alla Lazio. Voglio ancora avere qualche soddisfazione, poi tornare qui e vivere la mia vita da cittadino americano ».

Gianni Minà

Englewood (New Jersey). Giorgio Chinaglia lascia la famiglia negli Stati Uniti e torna in Italia. Il suo arrivo a Roma è previsto per stamane. Long John vorrebbe già giocare domenica

Clima teso in Coppa

Cosa accadrà in campionato?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 agosto.

(g. gand.) *Prime gare ufficiali della stagione, primi incidenti. San Siro tanto per cambiare ho dovuto registrare i soliti atti popolaci di una ristretta minoranza, che comunque è riuscita a ferire un vigile urbano e a scardinare alcune cancellate. Per Cesena - Napoli, un clima da campionato: tifo acceso sugli spalti, botte da orbi in campo con l'arbitro Casarin di Milano che come un pesce fuor d'acqua non riusciva a controllare la situazione. Ha espulso due giocatori, Bittolo e La Palma, ma altri tre o quattro dovevano fare la stessa fine.*

Fischiano le loro squadre i tifosi della Juventus e del Cagliari come se alle prime prove «vere» i giocatori non dovessero avere i loro problemi tattici e atletici. Insomma, questo nervoso clima da campionato che ha caratterizzato il turno d'apertura della Coppa Italia non è confortante: si ha l'impressione che qualcuno abbia intenzione di ripetere quanto è avvenuto nell'ultima stagione, creare un ambiente teso, portarlo pian piano all'esasperazione.

La Coppa Italia, che tradizionalmente era seguita con distacco dal pubblico, improvvisamente è diventata vitale: possibile che ogni partita diventi un traguardo e non un mezzo per permettere alle squadre specialmente a quelle con maggiori ambizioni, di entrare in forma? Se i tifosi pensano di essere pure degli sportivi devono impedire episodi come questi, focherelli che nella fase vera della stagione potrebbero trasformarsi in incendi con le stesse conseguenze registrate nel recente passato: guerriglia negli stadi, pubblico scontento e anche timoroso di andare a vedere la partita. Lasciamo tranquille dunque le squadre, almeno in Coppa Italia.

Buticchi consegna le azioni

I 16.766 titoli del Milan andranno all'ufficiale giudiziario - Se Rivera dovesse acquistarli controllerebbe solo il 21 per cento del « pacchetto »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 agosto.

Le famose azioni del Milan, al centro dell'intricata vicenda Buticchi-Rivera, domani cambieranno padrone: il presidente del Milan le consegnerà allo stesso ufficiale giudiziario che l'aveva inseguito sino in Sardegna ma che si era sentito rispondere da Buticchi: « Io sono in ferie, se vuole può cercarsele sulla mia barca ».

Finite le ferie, Buticchi ha deciso di fare fronte all'ingiunzione del Tribunale di Milano motivata dalla causa intentata dall'avv. Ledda. Il collegio difensivo di Buticchi (prof. Grassetti, avv. Pistolesi e Trilirò) ha comunicato ai legali della controparte (prof. Casella, avv. Bufla e Zamboni) la decisione del loro assistito che provvederà appunto alla consegna delle 16.766 azioni (e non 17.099 come asseriva l'avvocato Ledda) all'ufficiale giudiziario. Questi, a sua volta, le trasmetterà al dott. Napodano nominato « custode sequestrativo » dal tribunale milanese.

Buticchi si sente con le spalle al muro: sa benissimo che la vertenza rischia di andare avanti per diversi anni e anche se dovesse perdere la causa potrebbe restare «padrone» del Milan grazie al pacchetto di maggioranza che detiene attraverso altre persone. Qualora Rivera dovesse acquistare le 16.766 azioni infatti verrebbe ad avere il controllo della società soltanto al 21 per cento. Senza dimenticare che di questo passo Rivera perderà anche la possibilità di poter tornare a giocare: dopo tre mesi di «dolce vita» è quasi tagliato fuori dall'attività agonistica soprattutto se si considera che già nell'ultima stagione denunciava un pauroso calo atletico. Gianni intanto è tornato a Milano: ha ripreso a lavorare e prima o poi farà una delle sue solite «sparate».

g. gand.

Mazzola n. 9 contro la Juve

Milano, 28 agosto.

Sandro Mazzola è rientrato da Terni con un ginocchio malconcio, l'infortunio comunque non è grave e il capitano dell'Inter dovrebbe essere regolarmente in campo domenica nell'atteso confronto con la Juventus. Contro i campioni d'Italia Mazzola tornerà a ricoprire il ruolo di centravanti che occupava in Nazionale ai tempi di Fabbri. Il giovane Mutti offre buone garanzie sul piano della manovra ma non è ancora pronto per i grandi confronti.

Brindisi: processo per l'11 settembre

Milano, 28 agosto.

(g. g.) La Commissione disciplinare della Lega calcio ha fissato per giovedì 11 settembre il processo a carico del Brindisi per il presunto caso di illecito sportivo compiuto in occasione dell'incontro del 13 aprile scorso con la Spal. Assieme a Cosimo Fanuzzi, presidente del Brindisi, dovrà comparire in giudizio anche il calciatore pugliese Vecchiè: sono accusati di avere compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento della gara in questione. Il Brindisi dovrà rispondere di responsabilità diretta. Frs gli accusati anche il presidente della Spal, Mazza, per avere omesso di segnalare agli organi federali competenti l'illecito sportivo di cui era venuto a conoscenza.

Si presume che il processo si concluderà in settimana e cioè sabato 13 settembre. Qualunque sia la sentenza, si avrà il ricorso alla Caf del Brindisi oppure dell'Alessandria (la società che spera di essere ripescata qualora il giudice retroceda il club pugliese) e pertanto la Lega dovrà rinviare tre partite del campionato di Serie C: quelle dell'Alessandria, del Parma (Girone B) e della Pro Vasto (Girone C).

Un'infermeria tutta azzurra

Gimondi, Moser e Battaglin sono pieni di acciacchi - Molte probabilità per un repêchage della riserva Paolini in sostituzione di Battaglin - Ritter e Rodriguez « italiani » in più

(Dal nostro inviato speciale)
Wepion, 28 agosto.

— Battaglin, come sta?

« *Male. Salgo in bicicletta, cominciò a pedalare e dopo un po' sento dei forti dolori al ginocchio sinistro. Non è niente, mi dicono: disturbi di natura reumatica, un po' di tendinite. Proprio adesso, doveva capitarmi* ».

— Gimondi, come sta?

« *Mica troppo bene. Fatico a respirare: sarà stata l'umidità dei giorni scorsi, non so. I miei bronchi sono delicati: col sole, guarisco in fretta; ma se si mette a piovere, sono guai* ».

— Moser, come sta?

« *Lo vede: sto seduto appoggiandomi da una parte sola. Fanco sinistra mi fa male. Ho fatto le lastre, non c'è niente di rotto ma mi fa male lo stesso. Per fortuna quando salgo in bici non ci penso, ho la sensazione che il dolore diminuisca. Quelle cadute a Prato proprio non ci volevano* ».

Insomma, non c'è proprio da stare allegri. Si trattasse di pretattica, andrebbe tutto bene: invece la squadra azzurra sembra proprio un'infermeria ambulante, perché i bronchi di Gimondi sono davvero un po' malandati, Moser sta seduto proprio come se gli avessero appena fatto una iniezione particolarmente dolorosa. Ma il guaio più grosso riguarda Battaglin: con un ginocchio in quelle condizioni, come si può sperare che renda al massimo? Domani, il collaudo definitivo: Battaglin assicura che se non si sentirà a posto lo dirà chiaramente a Martini e gli consegnerà la sua maglia azzurra, che in questo caso finirà quasi sicuramente a Paolini. Diventerà lui, insomma, il « terzo uomo » della nostra squadra: e ne ha una gran voglia, visto che in una settimana ha conquistato due vittorie e due secondi posti. Fino ad oggi rimane ancora riserva.

Moser e Gimondi, invece, nonostante i loro malanni correranno di sicuro: ma faranno gara parallela, oppure ciascuno baderà ai fatti suoi, come sostengono in molti, visto che tra i due non corre buon sangue? Oggi, appena giunti a Wepion, entrambi hanno fatto dichiarazioni di pace:

« *Gimondi* — ha detto Francesco — *è un anziano che vuol restare ancora il più possibile sulla breccia; io sono un giovane e voglio farmi strada in fretta: è ovvio che siamo rivali. Ma domenica non ci ostacoleremo di certo, sarebbe assurdo* ». E Gimondi, in un clima di « *vogliamoci tanto bene* », ha replicato: « *Se vince un italiano, ci guadagna il nostro ciclismo e quindi è un vantaggio per tutti. Se mi accorgerò di non poter vincere io, darò volentieri una mano a Francesco* ».

« *Speriamo soltanto che non se ne accorga subito dopo aver tagliato il traguardo* », ha aggiunto sottovoce un Ritter.

Di tattiche si parlerà soltanto sabato, perché Martini è superstizioso e dice che prendere decisioni di venerdì porta male. Pare comunque che, se Battaglin dovesse essere costretto a dare forfait, il terzo gregario "personale" di Gimondi sarebbe Bertoglio, che restituirebbe così a Felice il favore ricevuto nella penultima tappa del Giro d'Italia, quando fu proprio Gimondi a salvare la maglia rosa del bresciano.

Rodriguez e Ritter, gregari per tutto l'anno rispettivamente di Gimondi e di Moser, alloggiano con gli azzurri, partecipano alle loro discussioni, fanno parte dello stesso "clan". Abbiamo chiesto a Martini: « *Quando parlerà di tattiche, ci saranno anche loro?* ». Il c. t. ha strizzato un occhio e ha risposto: « *No, non capiscono la nostra lingua* ». Strano: fino a ieri la capivano benissimo...

Maurizio Caravella

Tenterà in Sud Africa un grande ritorno

Fiasconaro: "Chiedo ad Arese di prepararsi assieme a me,,

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 agosto.

Marcello Fiasconaro nella redazione romana del nostro giornale per chiarire gli aspetti della polemica che è scoppiata attorno a lui ai Giochi del Mediterraneo, e che ha fatto nascere voci di una clamorosa rottura dell'atletica italiana nei suoi confronti.

Il primatista del mondo degli 800 metri è apparso piuttosto demoralizzato: sostiene che da uno scambio di idee con il presidente Nebiolo qualcuno ha ricavato gli estremi per parlare di litigio. Il contrasto sarebbe poi stato avvalorato dalla sua esclusione dalla lista dei p. o. « *Sono stato lo stesso a proporlo* — ha detto l'atleta — *l'ho fatto per un atto di onestà verso compagni che al momento meritano più di me di essere inclusi in quella lista. Mi rendo conto che in due anni, dopo la conquista del titolo mondiale, non sono più riuscito a fornire quelle prestazioni che la Federazione e il pubblico si aspettavano da me. Ma desidero chiarire che non esiste alcun diverbio con i dirigenti della Fidal e in particolare con Nebiolo con il quale ho avuto un lungo colloquio che ha contribuito a rafforzare la nostra stima reciproca. Fra qualche giorno me ne andrò in Sudafrica, come del resto era stato già stabilito in precedenza, per iniziare un serio lavoro di preparazione con Banner. Ho invitato anche Arese. Ci alleneremo insieme. Tornerò a maggio in piena forma per correre e per prendermi una rivincita* ».

Marcello, che era accompagnato dall'addetto stampa della Fidal, Augusto Frasca, dal c. t. Enzo Rossi e da Gianfranco Carabelli responsabile del centro studi della Fidal, ha negato di non essersi allenato in Sudafrica: « *Leggilo mi alzo ogni mattina alle 6 per allenarmi, riprendo la preparazione alla sera. Si tratta di un lavoro durissimo. La verità è che Fiasconaro deve sempre vincere per non essere sommerso dalle critiche. Perché non accade la stessa cosa per Susanj o Wohlhuter che hanno provato spesso a battere il mio record senza riuscirvi?* ». Giusto, ma Susanj e Wohlhuter corrono due volte per settimana, Marcello non può « vivere » sul favoloso record degli 800.

Marcello partirà nella prossima settimana dopo essersi sottoposto ad una scrupolosa serie di esami medici. Ha detto di andare in Sudafrica caricato, deciso a dimostrare soprattutto a se stesso che quel record conquistato all'Arena di Milano non resterà un episodio isolato. Non deve preoccuparsi dell'esclusione dai p. o. perché, come ha sottolineato lo stesso Rossi, la lista viene continuamente modificata in relazione alla forma degli atleti.

Mario Bianchini

Fiasconaro ieri nella redazione romana de «La Stampa» (Tel.)

Algeri: Garagnani è 3° Protesta con i giudici

(Nostro servizio particolare)
Algeri, 28 agosto.

Dopo il fuoco d'artificio di ieri con otto medaglie d'oro agli azzurri (oltre quelle d'argento di Caltabiani e quelle di bronzo di Di Mauro e Giuffrida nella lotta gecoromana) giornata « vuota » nella mini-olimpiade algerina per sosta dell'atletica leggera. Il più felice stamane nel villaggio olimpico era Roberto Zezzani, l'unico azzurro che sia riuscito a conquistare tre medaglie d'oro, nei due « movimenti » e nel totale della categoria supermassimi per il sollevamento pesi. « A Smirne quattro anni fa — ha detto — ne avevo vinta una, qui ad Algeri tre. Un bel balzo in avanti per uno come me che sta per chiudere la carriera ». Ha 33 anni, il sorriso aperto, due tronchi per braccia.

Oggi delusione nel tiro a volo: solo medaglia di bronzo per Romano Garagnani nello «skeet». Il modenese, secondo all'olimpiade del Messico, è salito sul podio ad Algeri ma con un diavolo per capello. « *Potevo vincere l'oro* — ha detto — *ma la giuria ha dichiarato nullo un piattello che avevo nettamente colpito. E' accaduto nella prima serie. Ho sparato bene, il bersaglio l'ho preso, ho visto nettamente che si è spezzato in due. Solo che una parte di esso ha proseguito nella traiettoria. Evidentemente in quel momento la giuria era distratta perché non me lo ha dato buono. Io ho protestato, ma niente da fare, mi hanno cacciato via invitandomi a riprendere la gara. Logico che la concentrazione sia andata a carte quarantotto tanto che nella stessa serie ho commesso un altro errore. Poi ho ritrovato un po' la calma, ma ormai il risultato era compromesso. Non mi è mai capitata una cosa simile. Semplicemente incredibile* ».

Niente podio per gli specialisti italiani della carabina tre posizioni. Ha vinto lo jugoslavo Multinovic. Ghidini ed Errami si sono classificati rispettivamente quarto e quinto. Arrivata ieri sera con il gruppo dei nuotatori, è scesa in campo oggi la nazionale femminile di pallavolo. Ha brindato ai Giochi battendo per 3-0 le algerine. Alle avversarie le azzurre hanno concesso otto giochi complessivi. Applauditissime le italiane dal pubblico: non si sa se per la loro bravura o per la loro grazia.

c. p.

Tris ad Agnano

Quattordici cavalli saranno in gara oggi, all'ippodromo napoletano di Agnano nel premio Forze alleate sud Europa, corsa Tris della settimana.

"Rothmans" a Lecce

A Lecce, per il torneo tennistico valido per il G. P. Rothmans, Di Domenico ha battuto Bertoni per 6-4, 3-6, 6-1, il match tra Barazzutti e Marzano è stato sospeso per oscurità (6-7, 6-3, 3-2).

Il rallye ha preso il via

Tra Pinto e Andruet duello a S. Martino

Le prove veloci favoriscono Stratos e Alfetta - Se piovesse anche le Fiat e le Beta tra le favorite

(Nostro servizio particolare)
S. Martino di Castrozza, 28 agosto

Il 12.mo rally di San Martino di Castrozza che ha preso il via stasera alle 22 ha due grandi favoriti: Lele Pinto con la Stratos Alitalia e Jean-Claude Andruet con l'Alfetta coupé 16 valvole iniezione. Entrambe le macchine hanno motori accreditati di una potenza di 240 cv e pur non risultando le più potenti in assoluto, si distaccano nei pronostici da tutte le altre concorrenti. A parte i due super protagonisti che dovrebbero fare gara a sé nel caso che le strade rimanessero asciutte, caso verificatosi solo l'anno scorso, il ruolo di comprimari va ripartito tra i piloti della Fiat capeggiati dall'ormai nuovo campione europeo Maurizio Verini, affiancato da Paganelli, Cambiaghi e Bacchelli, i piloti dell'Alfa Romeo forti di Ballestrieri, Svizzero (attualmente in testa al campionato italiano) e Pittoni, e il compagno di Pinto nella squadra Lancia Pregliasco, equipaggiato con una Beta.

Le strade sono bruttine ma non tali da impensierire le squadre ufficiali. Le uniche prove che potrebbero riservare sorprese sono quelle del Cavalletto e di Ghertele entrambe sull'altipiano di Asiago. Le verifiche odierne si sono svolte molto tranquillamente senza colpi di scena e dei 227 iscritti hanno preso il via ben 220 equipaggi. L'unico forfait importante è venuto dai due equipaggi femminili della Peugeot Trautmann e Hoepfner, già annunciato però ieri sera.

Nella cornice del rally è stato consegnato ieri sera il premio biennale per la sicurezza indetto da una compagnia assicurativa triestina, a coloro che si sono maggiormente distinti nella ricerca di una sempre maggiore sicurezza sulle strade e sulle piste. I premi sono stati assegnati all'ingegner Cordiano direttore del settore sviluppo e progettazione della Fiat, al dottor Mazzocchi direttore di 4 Ruote e al pilota Mike Hallwood che durante il Gran Premio di Kyalami estrasse il pilota della Ferrari Clay Regazzoni dalla sua vettura in fiamme.

Nel pomeriggio a seguito di una riunione della Csai l'avvocato Alefi ha comunicato i risultati dei lavori, vertenti a codificare il tipo dei pneumatici da usare nel rally, la regolamentazione dei rally nazionali, le penalizzazioni e i limiti alla pubblicità nelle gare valide per il campionato italiano.

g. mar.

Tennisti in lista d'attesa

Da lunedì al "Monviso" i campionati di II Categoria - Oltre 150 iscritti

Novantotto tennisti e 47 donne sono iscritti ai campionati di seconda categoria che prenderanno il via lunedì sui campi del Tennis Club Monviso, ma i partecipanti dell'importante torneo saranno oltre 150. Vi si aggiungeranno infatti, all'ultima ora, i migliori « terza » ancora alle prese con il loro campionato. Per una settimana piena tutti i giocatori in « lista di attesa » per diventare autentici campioni si daranno battaglia (è il caso di dirlo) per i titoli nazionali di singolare e doppio (sia maschile che femminile) e di doppio misto.

L'anno scorso, a Brescia, vinse il milanese Signorini superando in finale il napoletano Gasparini che aveva in precedenza eliminato Gianni Ocleppo, autentico numero uno della categoria nel '74, come hanno poi confermato i risultati di quest'anno. Nei campionati '75 il favorito è un tennista torinese, cresciuto proprio al « Monviso » che però ora gareggia per l'Ambrosiano.

**Merlone ha fatto parte a Lesa, con Ocleppo (che lunedì partirà invece per Forest Hill) della rappresentativa « under 18 » che ha vinto la Coppa Valerio. Saranno proprio alcuni suoi compagni di squadra, Meneschincheri e Spiga, a rendergli dura la vita sui « courts »